

Giuseppe Agnello
prete cattòlico

**CENTO RISPOSTE
ALLE CENTO DOMANDE
DI DUE PASTORI EVANGÈLICI
(Lorenzo Palmieri e Stèfano Testa)**



Proprietà letteraria riservata:
© 2020 by P. Giuseppe Agnello

In copertina: Francesco Queirolo, "Disinganno",
Cappella Sansevero, Nàpoli (NA), Itàlia.

Per richiesta copie

Himmel
ASSOCIAZIONE

www.profeti.net | +39.320.56.12.481 | info@profeti.net

INTRODUZIONE

LE CENTO RISPOSTE... le ho scritte come reazione alle notizie parziali, inesatte, saccenti, false o in malafede, contenute nel libretto «*Cento domande ai cattòlici di buona volontà*» (Che trovate in **Appèndice!**) delle Edizioni Centro Bíblico, 21ª edizione del 2001; libro che compèndia e íntegra per lo zelo del pastore evangèlico Stèfano Testa, un libro di un già prete cattòlico di Avellino poi pastore battista, Lorenzo Palmieri: «*Dottrine Cattòliche alla prova*».

Leggo che

«il Pastore Palmieri si dichiarò disposto a rientrare nella Chiesa Romana, insieme con i suoi convertiti, se qualcuno avesse fornito la prova bíblica della falsità delle sue osservazioni. Tale prova non è stata mai fornita» (p. 1).

In realtà, di libri che fornivano prove bíbliche ai tralignamenti bíblici del pastore Palmieri e di chi la pensava come lui, ce n'èrano non solo nel suo sècolo, ma anche nei sècoli precedenti, con nomi illustri come sant' Edmondo Campione, san Roberto Bellarmino e san Lorenzo da Bríndisi, solo per citare quei nomi la cui santità è stata universalmente riconosciuta, e gli apologeti contemporanei o successivi alla Riforma. Ma anche con nomi meno noti, ma ugualmente e potentemente chiari nelle argomentazioni, come il cappuccino missionario apostòlico F. Cherubino da Serravezza, col suo esaustivo libro "*Il Protestantésimo giudicato e condannato dalla Bibbia e dai protestanti*" (Tipogràfia Calasanziana, Firenze 1861). Pertanto, ignorando o volendo ignorare che tanti si erano già impegnati a smascherare "*le falsità delle sue osservazioni*", mi dispiaccio per piú motivi:

- Il primo è perché a scrivere e a dichiarare era un "neoconvertito", per così dire, che doveva ricordarsi le parole paoline a san Timòteo, vòlde anche per chi non aspira all'episcopato: «*non sia un convertito da poco tempo, perché, accettato dall'orgòglio, non cada nella stessa condanna del diàvolo*» (1 Tim 3, v.6).
- Poi, perché un buon sacerdote cattòlico avrebbe avuto chiare le verità di fede e la prassi della Chiesa Apostòlica, e non si sarebbe mai lasciato sviare da dottrine vòrie ed estrànee (Cfr Eb 13, v.9), né avrebbe mai detto quello che egli disse alla sartina che cantava "Solo Gesù, solo Gesù, mi può salvàr", che è un abomínio per ogni cattòlico di qualsíasi sècolo: «Io dò la salvezza agli uòmini! Solo Gesù? Io, io e soltanto io, li battezzo, li crèsimo, li sposo, li assisto alla morte. Io, io, ho le chiavi del Paradiso, del purgatòrio e dell'inferno!»¹.

¹ Parole, riportate nella biogràfia del nonno, che il nipote Donato Trovarelli ha scritto per il sito:

www.protestantesimo.it/nonnolorenzo.htm, e che possiamo solo riconòscere come deliran-

- Perché, da cattivo sacerdote cattòlico², presumo che non avesse studiato bene né le Sacre Scritture, né la Stòria della Chiesa, né i dati archeològici ed estrabíblici; ma soprattutto presumo non fosse un uomo di preghiera, visto che, chi prega *col tutto il cuore*, può dire: «Sono piú sàggio di tutti i miei maestri, / perché mèdito i tuoi insegnamenti. / Ho piú intelligenza degli anziani, / perché custodisco i tuoi precetti. (Sal [119] 118, v.58 e 99-100).
- Soffro anche perché, da inesperto si è creduto sapiente, e da sfidante di tutta la Chiesa, l’ha lasciata rifiutando ogni correzione, donde gli si può dire: «¿ Fino a quando, o inesperti, amerete l’inesperienza e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie e gli stolti avranno in òdio la scienza? Tornate alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spírito su di voi e vi manifesterò le mie parole. Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno se ne è accorto. Avete trascurato ogni mio consíglío e i miei rimpròveri non li avete accolti» (Pr 1, 22-25).
- Infine mi fà pena, perché la mancata risposta SOLO BÍBLICA alle sue domande, lo ha inserito fra coloro che «insúltano ciò che ignòrano» (Gd 10) e gli ha fatto crèdere di èssere nel giusto, anziché illuminarlo sul fatto che una Madre, che è Sposa di Cristo, non si làscia trascinare dai suoi figlì in dispute, ma si guarda «da coloro che pròvocano divisioni e ostàcoli contro l’insegnamento... appreso» (Rm 16, v.17), e, attraverso Pietro, li invita a conòscere perfettamente Gesù Cristo «aggiungendo alla... fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità» (2 Pt 1, 5-7).

Con questa premessa bíblica, comíncio a rispòndere al libello dei fratelli Lorenzo e Stèfano, affermando che **la Bíbbia stessa mi impone di non usare solo versetti bíblici per rispòndere**, sia perché Gesù stesso si comportava cosí, non citando sempre la Scrittura, ma anche le paràbole (= esempì sèmplici di vita reale), e rispòndendo a domanda con altra domanda; sia perché Dio per bocca di san Pàolo ci chiede: «State saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese sia dalla nostra parola sia dalla nostra lèttera» (2 Ts 2, v.15): «Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettétele in pràtica» (Fil 4, v.9). C’è dunque una TRADIZIONE VIVA E VIVENTE che non solo ci ha trasmesso la Bíbbia e la sua corretta interpretazione, ma ci comanda «Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù» (2 Tim 1, v.13), non solo quelli che hai letto.

ti, oltre che estrànee alla fede in Gesù e agli insegnamenti perenni della Chiesa cattòlica apostòlica e romana sui Sacramenti.

² E come lui ce ne sono stati tanti altri, che giustamente adesso sono i trofei delle comunità protestanti a cui sono appartenuti o appartengono. Un libro raccòglie le testimonianze di 52 già sacerdoti cattòlici di questa stirpe da commiserare: Richard M. Bennett – Martin Buckingham, *Lontani dal Papa, vicini a Cristo. Testimonianze di ex sacerdoti cattòlici*, Ricchezze di Gràzia, Grosseto 1998.

In àmbito protestante, infatti, a cattòlico che apòstata aurèole d’oro: “Si converte a Cristo”!

Inoltre Dio creatore e Sapienza infinita, fonte di ogni bene, si è rivelato nel Figlio, che è la Verità e la Bontà in Persona, ma si è anche fatto condescendere come bellezza e bontà conoscibili, ancor prima dell'Incarnazione del Verbo, da tutti i popoli (Cfr Rm 1, 19-20), e non ha lasciato tracce di Sé e della Verità solo nel popolo eletto e nei suoi Scritti, ma anche in popoli pagani, visto che «*Del Signore è la terra e quanto contiene: / il mondo, con i suoi abitanti*» (Sal 24 [23], v.1).

Pertanto, come nella Bibbia sono finiti uomini della Provvidenza come il re Ciro (2Cr 36, v.22 ed Esr 1, 1-8; 6, 3-5), la prova storica dell'editto del quale non si trova solo dentro la Bibbia, ma anche fuori di essa, nei documenti storici scritti da Persiani, o Greci, o Latini, e nei reperti archeologici; così **le notizie sulla prassi e le scelte della Chiesa nel tempo, trovano nelle verità estrabibliche una conferma alla Verità biblica.**

ESEMPÌ:

- Che l'umanità nasca monoteista, e che vi rimanga un po' anche dopo il peccato originale, lo dicono i primi capitoli della Génesi, ma (alla faccia di quello che affermava Carlo Darvino³ e gli evoluzionisti) anche dotti sociologi e studiosi delle religioni primitive, come Andrew Lang, Paul Radin⁴ e Rodney Stark⁵.
- Che **Mosè** sia un nome di origine egiziana ce lo dice anche l'antica onomastica egiziana;
- Che popoli attorno ai Regni del Nord e del Sud, nella Terra promessa, fossero **idolatri e politeisti**, ce lo dice l'archeologia e tutta la storia antica, non solo la storia sacra.
- Che molti **usi del popolo ebraico** siano esattamente così come li descrivono alcuni libri dell'Antico Testamento, lo sappiamo anche dalle *Antichità Giudaiche* dello storico giudeo-romano Giuseppe Flavio.
- Che la parola greca **STAUROS** al tempo di Gesù non significasse più solo "palo", ma anche "**croce**", non ce lo può dire soltanto la Bibbia (e infatti per i Testimoni di Geova Gesù è stato impalato), ma ce lo dicono anche le notizie lessicali e semantiche, di civiltà e di legislazione del mondo classico, rintracciabili in qualsiasi Dizionario greco-italiano o del mondo classico; ce lo dicono l'iconografia e la numismatica paleocristiane; e i segni e le suppellettili della liturgia delle Chiese apostoliche (Cattolicesimo e Ortodossia).
- Che **la profezia di Gesù su Gerusalemme** e sul suo Tempio (di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra) si sia avverata nel 70 d.C., non ce lo dice solo

³ Charles Darwin in: *L'origine dell'uomo*.

⁴ In: *Monoteismo nei popoli primitivi*, 1924.

⁵ In: *La scoperta di Dio*, edizione Lindau.

la fede nelle Sue parole (Cfr Mt 24, 1-2 e Mt 23, 37-38), ma anche la stòria romana e i bassorilievi dell'Arco di Tito, tuttora in piedi vicino al Colosseo.

- Che **tutte le scienze umane e discipline** contribuiscano al bene dell'uomo e a dar glòria a Dio, non è solo convinzione cattòlica, ma lo afferma anche lo Spírito Santo, quando parla del mèdico e della medicina (Cfr Sir. 30, 1-14).

Pertanto, risposta bíblica sí, ma mai sola, perché ciò che manca nella Bíbbia non è escluso come indegno, ma in quanto incontenibile, infatti leggiamo al tèrmine del Vangelo di san Giovanni:

«Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fòssero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrèbbero scrivere» (Gv 21, v.25);

e perché tutto si può ricapitolare in Cristo Gesù, non soltanto la Rivelazione finita su carta. E questo non lo dico io, ma è il disegno di Dio Padre (Cfr Ef 1, 9-10), che i suoi santi fanno vivere, sapendo che tutti possono insegnarci qualcosa o sono ottimi supporti all'única Verità. Tant'è vero che san Pàolo dice: «Sono in dèbito verso i Greci come verso i bàrbari, verso i sapienti come verso gli ignorantí» (Rm 1, v.14), anche se non citano la Sacra Scrittura ad ogni piè sospinto.

La stòria, inoltre, sarà sempre chiamata in càusa, perché come ha detto un già anglicano, poi rientrato felicemente nell'único ovile: «Studiare seriamente la stòria della Chiesa significa smettere di essere protestanti» (J. H. Newman), o, almeno, se lo si continúa ad essere, ammettere, come fa lo stòrico battista Rodney Stark, che non bisogna falsificare la stòria per odio verso la Chiesa Cattòlica. Conclude, infatti, con queste parole, la prefazione a un suo onestissimo libro dal titolo "*False testimonianze. Come smascherare alcuni secoli di stòria anticattòlica*":

«Infine, non sono cattòlico e non ho scritto questo libro per difendere la Chiesa. L'ho scritto per difendere la stòria»⁶.

Concludendo, io e ogni cattòlico di buona volontà ci ricordiamo che «Cristo è tutto e in tutti» (Col 3, v.11), pur non ancora nella glòria dell'último giorno della stòria; voi protestanti ricordatevi che **la SOLA SCRITTURA non è il modo divino di procedere** e che noi cattòlici vi aspettiamo sinceramente all'incontro con la Verità e alla Comunione piena, benedicendo gli sforzi fatti dall'ecumenismo in questo senso, e rifuggendo dal «gusto della contestazione».

«Noi non abbiamo questa consuetúde e nemmeno le Chiese di Dio» (1 Cor 11, v.16).

A quanti di voi núttono il dúbbio di non essere soddisfatti da questo modo di procedere, o si chièdono se da un cattòlico può venire qualcosa di buono, dico:

⁶ STARK RODNEY, *False testimonianze. Come smascherare alcuni secoli di Stòria anticattòlica*, Lindau, Torino, 2016, p. 15.

«*Vieni e vedi*» (Gv 1, v.46); cioè: Leggete e verificate la divina lógica della sovrabbondanza.

Quello che ségue è, infatti, uno scritto che può giovare a due gruppi di persone: a quelli che ancora oggi divúlgano, méttano in Rete⁷ e sostèngono con convinzione le idee dei compilatori delle “Cento Domande” (e che purtroppo sono tanti, se a me è stato fatto come “dono” alla fine di una cenetta estiva, nell’Agosto del 2016, da due amici già cattòlici); e a quelli che, pur cattòlici, hanno le idee confuse, le bocche chiuse, o argomentazioni limitate su questi temi tanto cari a chi comínchia a “contestare” la Chiesa e ad amare il faidatè. Per quei protestanti oltranzisti e superficiali che si identifícano ancora nelle false accuse del libello a cui rispondo e per i cattòlici impreparati a difèndere il tesoro della loro appartenenza alla Chiesa di Cristo, il mio scritto sia una confessione di fede in Gesù, perché, come diceva sant’ Antònio di Pàdova: «*Chi prèdica la verità, professa Cristo. Chi invece nella predizione tace la verità, rinnega Cristo*».

Il gènere del mio scritto non è la prèdica, ma la risposta, perché pèggio delle false accuse c’è solo il silènzio che le làscia proliferare.

⁷ Ad esèmpio:

<https://web.archive.org/web/20180302142929/http://www.evangelici.info/cento-domande-per-i-cattolici-di-buona-volont>.